

le, a senso loro, che sostenute sono, e dalla equità naturale (1), e dall'autorità del civile diritto (a).

§. VI. A me pare, che non importi tanto considerare l'origine, e il fondamento delle obbligazioni, cioè se siano esse naturali, o civili; quanto il ponderare la loro forza, ed effetto, che hanno nella vita comune. Per obbligazione naturale intendo quella, che è appoggiata alla legge naturale, tutta sola; e per obbligazione civile intendo quella, che sta fondata su l'autorità delle leggi dello Stato, e del Sovrano. La forza dell'una e dell'altra di queste obbligazioni può essere considerata rispetto a due differenti oggetti, val a dire, o relativamente a quello, nel quale questa risiede come in proprio soggetto; o relativamente a quello, che della stessa è scopo, e fine. La forza dell'obbligazione naturale nel primo riguardo considerata, consiste a agire principalmente su la coscienza, cioè a dire, a convincerci intieramente, che in mancando a quella tale obbligazione, si commette un'azione contraria alla volontà di Dio, il quale essendo l'autore del genere umano, ha diritto d'imporci delle leggi, e di punire quelli, che le violano.

Confesso, che non si vede distintamente nella estensione della legge naturale alcuna pena, che evidentemente vi apparisca attaccata: ma non è poi concepibile come questa tal legge abbia da essere nuda, e mancante d'ogni sanzione penale, in forza di cui s'abbia a temere d'incontrare un qualche male dalla parte del Sovrano Legislatore, trasgredendo la medesima. Molte ragioni servono a persuaderci tutto ciò; principalmente poi li rimorsi della coscienza, che tormentano li delinquenti, quelli istessi, che sperano di nascondere i loro delitti alla conoscenza degli uomini, e di schivare la loro vendetta (b). Poichè dire, che questi interni latrati provengano da debolezza, o da pura semplicità, o dal costume, o dal timore di poter incontrare un qualche umano castigo, un uomo serio non l'accorderà giammai. Nè posso credere, che verun Ateo sia mai giunto a tanto induramento di cuore, onde più non risenta i fremiti della propria coscienza (2).

Non vi ha propriamente, che le obbligazioni naturali, che immediatamente agiscano su la coscienza; ma con tutto ciò esse non lasciano di comunicare una medesima virtù anche a tutte le obbligazioni civili, che non sono alle naturali diametralmente opposte. Queste

(a) Vedasi sopra ciò gli Interpreti del jus civ. Cujac. al l. cxii. de Reg. jur. e Nood nelle sue note. Qual è la forza di queste due sorta d'obbligazioni.

(b) Vedi Cic. pro Sex. Roscio c. xxiv. e Seld. de jure nat. & gent. secund. Hebr. l. i. c. iv.

(1) Come le stipulazioni, le obbligazioni che vestite sono di qualche formalità dal jus civile, le quali anche per il jus naturale solo devono essere eseguite; benchè non diano ne' Civili Tribunali quella tale azione, che le leggi civili legare, e affette hanno alle formalità stesse. Vedi Daumat Droit. Civil. dans

leur or. nat. II. P. Lib. IV. Tom. III.

(2) *Parcus deorum cultor, & infrequens  
Insanientis dum sapientie*

*Consultus erro: nunc retrorsum*

*Vela dare, atque iterare onisus*

*Cogor relictos . . .*

Hor. Lib. I. Ode XXXIV.